Sul Cholera Morbus

pel dottor Tomaso Maranno
esule trentino

Foligno
1872.

LE MIE CONVINZIONI

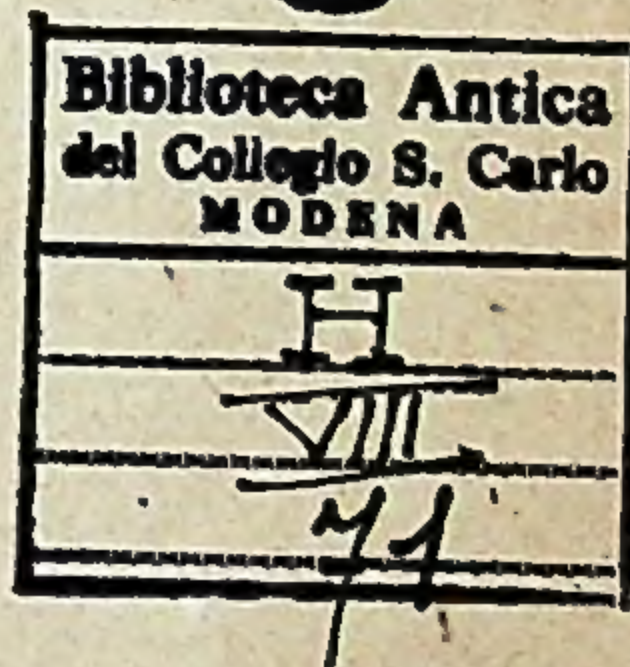
SUL

CHOLERA MORBUS

COLLA PROPOSTA D' UN MEZZO CURATIVO

CHE OFFRE A V. S.

IL DOTT. TOMMASO MARANNO

ESULE TRENTINO

FOLIGNO
Tipografia Tomassini
1872

RELAZIONE

Nel render conto del prospero successo che io ebbi a conseguire nella cura de' cholerosi da niun' altra mira fui indotto fuorchè dal vivo desiderio di giovare all' umano consorzio, al cui unico scopo saranno continuamente rivolti tutti i miei sforzi e le mie fatiche.

Con tutto ciò non intendo di spacciare il mio metodo di cura qual specifico; sono però persuaso che nello stato presente della scienza riguardo a sì indomita malattia, in confronto di qual siasi altro trattamento, possa fornire un maggior numero di guarigioni.

Questo qual siasi mio scritto potrà forse per una parte sembrare alquanto negletto per proprietà di lingua e connessione di concetti, oso per l' altra lusingarmi che, contenendo il medesimo alcune massime importanti ed ammaestramenti utili, potrà meritare un benigno compatimento, e non venire scortesemente accolto dai colleghi.

Colla sola esperienza si giunge alla verità — **BACONE.**

Avendo fatto esercizio della mia professione di medico, nelle provincie dell' alta Italia specialmente quando ivi era il Cholera ed avendo nell'anno 1867 ritrovato un preservativo dal contagio del Tifo, il quale per miei razioncini ed esperimenti posteriori verificai di essere efficace per salvare l' umanità da quello della stessa Peste bubbonica d' Egitto ed infallibilmente dai miasmi e dai contagi di tutti i mali acuti pestilenti fra quali il Cholera e perchè nei casi di pubbliche disavventure, mi sono sempre ingegnato per interno convincimento di fare quello che meglio ho saputo e potuto pel soccorso dell' umanità e per l'interesse e vantagio nazionale; così mancherei molto se più mi stassi a non far correre la mia operetta composta per l' oggetto di preservare gli uomini dagli attacchi del fiero male il Cholera che da pertutto sta flagellando e da pertutto c' insidia. Convenire debbo che le commissioni sanitarie e le autorità dovunque si occupano per combattere il fiero male, ma di aggiungere forza a forza ad ogni cittadino è dovere per l' interesse del pubblico bene.

Per tali potenti cagioni onde fosse pronto ed attuabile da tutti un preservativo del male, io propongo due metodi, uno più naturale ed un altro che sebbene è essenzialmente più facile e più interessante di quello, si trova di essere per circostanze

strane più difficile: di parlare quindi mi conviene primieramente di quello per la sua facilità.

La base del metodo per fare cosa positiva, poggiar la debbo sui fatti che allontanano materialmente i danni terribili e mortali che il Cholera produce sull' organismo, per conseguenza senza arzigogolar teoriche, tratto delle lesioni che pel Cholera producono la morte, ossia la congestione sierosa cerebrale, la diarrea, l' impedimento di urina.

Questi sono i tre principali fatti che ho osservato costantemente in numero grande d' infermi e nelle utopsie cadaveriche da me fatte. La raccolta immensa di siero nei ventricoli del cervello in modo da sembrar quest' organo gravido, è il carattere patognonomico del Cholera, la diarrea è il secondo carattere essenziale, la quale consumando in poco d' ora tutta la sostanza del corpo che fa uscire da esso, cagiona subitamente il massimo grado della consunzione che chiamasi marasmo, il quale al certo è causa di morte: l' altro carattere della scomparsa totale dell' urina è pure essenziale del Cholera perchè è vero che la diarrea produce per forza antagonistica la scarsità di urina, ma la totale scomparsa con l' accompagnamento della stranguria non è effetto solo della esistenza della diarrea, ma è sintomo essenziale patognonomico di esso male.

Dovendo io sulle basi indicate stabilire il preservativo, questo deve avere per scopo d' impedire materialmente i tre fatti principali del male, quindi deve opporsi alla raccolta di siero nei ventricoli del cervello, non permettere la verifica della diarrea, ed impedire la scomparsa delle urine. Ho' studiato e fortunatamente mi è riuscito rinvenirlo in una cosa che è praticabile da tutti, e che comunemente da tutti si usa per infinito numero d' incomodi. Desso primieramente mantiene un continuo stillicidio di

siero da un qualche membro che è lontano dal capo ma ci ha relazione di stimoli e d'influenza, per conseguenza impedisce il corso di umori al cervello, secondariamente produce uno stimolo continuato od irritazione sulla pelle in qual modo fa una rivoluzione della irritazione od infiammazione della mocciosa intestinale senza della quale irritazione diarrea non può avvenire; per terzo con il rimedio preservativo che andrò a dire si pone in azione un farmaco la di cui principale virtù è quella di produrre l'urina ed impedire la stranguria e la soppressione di tal liquido.

Quale sia un tal rimedio ognuno credo me lo sa dire dopo che ho spiegato la sua materiale azione sul corpo. È il vescicante di cantaride enforbiato applicato al braccio e tenuto continuamente finchè dura il cholera mettendone uno al braccio opposto mentre sta per disseccare l'altro che era stato applicato pria sull' altro braccio perchè l' epispatico produce una bolla di siero e poi giornalmente dà esito ad un liquido siero purulento ed ecco lo stillicidio aperto che impedisce di correre a questo liquido verso il cervello. A nulla ostando che alcuni si oppongano a queste mie idee non volendo riconoscere la forza della metastasi, io sto qual torre ferma che non crolla e sostengo il mio giudizio esser vero e per metastasi e per forza di flussione e per stimolo. Secondo il vescicante produce un'irritazione sulla pelle e questa non è una continuazione della mocciosa intestinale? Avendo quindi una rivoluzione dell' irritazione interna all' esterno non può avvenire la diarrea la quale senza irritazione della mocciosa intestinale non può succedere. Per terzo le cantaridi che azione hanno sul corpo umano? La produzione dell' urina prima: e con l' azione diuretica non si evita l' impedimento di urina? Per tutte

queste potentissime ragioni è il vescicante il vero preservativo positivo ed immancabile del Cholera.

Sento già oppormisi due argomenti, il primo è che i sintomi essenziali del Cholera non sono soltanto i tre superiormente indicati, ma ancora i crampi, l' algidismo, la cianosi, il vomito. Subito rispondo che questi altri sintomi sono dipendenti da quelli primi, perchè dopo di quelli nascono, e perchè da quelli dipender debbono per forza fisiologica; infatti i crampi non sono effetto di patologia nervosa? E qual' è l' anatomia patologica dei nervi e del centro di questi, il cervello, se non la congestione seriosa? I crampi dunque nascere non possono senza che il cervello s' imbevesse del siero in quel modo tutto particolare che avviene nel Cholera, come del tutto particolari sono i crampi che ne procedono. L' algidismo non dipende dalla perdita stragrande di sostanza animale per la diarrea? Quindi dipende dal fatto materiale, dalle diarree: e la cianosi è un terzo effetto che vien prodotto dall' algidismo che stagna il sangue nei capillari cutani. E il vomito non è pure come la diarrea causato dall' irritazione della mocciosa intestinale dello stomaco? Non giova quindi ancora per esso il vescicante, quale antagonistico e rivulsivo? Dimostrato quindi che questi sintomi sono o simili o dipendenti da quelli tre primi ne segue che il preservativo da me indicato per allontanare la formazione di quelle prime lesioni organiche giova e si oppone alle lesioni che da quelle dipendono.

Il secondo argomento è che il vescicante è un meschino, un debole espediente, che non può aver valore di opporsi ad un male tanto grande che in poco d' ora uccide, quantunque possedesse le qualità da me indicate.

Preme a me di rispondere più fortemente di prima, e dico che una casa di legno può garantirci

bene dalle intemperie dell'aria, ma non può esser certamente valida contro le palle lanciate dai colpi del cannone, le quali al certo la trapasseranno. Quindi mentre si fa uso del vescicante non ci esponiamo ai colpi di cannone, cerchiamo di metterci in posizioni tali da non poter essere offesi da essi e così il piccolo espediente di certo ci salverà. E quali sono questi colpi di cannone che possono produrre un Cholera talmente forte da non far valere i preservativi contro di esso? Eccoli: l'adirarsi, l'inquietarsi, l'ipocondria, il timore, la paura, il terrore, lo spavento, che il Boccacci parlando della onestà dice « *la quale non ragionamenti solazzevoli, ma il terrore della morte non valse a smagare* » sono colpi tali da produrre un Cholera tanto forte da non valervi alcun rimedio. Il respiro di aria corrotta, putrida, paludosa, di acque stagnanti ove ci sono marciti animali o vegetabili. Il sudiciume della propria persona, della propria casa. L'esporsi sudato alla corrente di aria fresca. Il defaticarsi molto. Gli stravizi di ogni genere. La perdita del sonno. La mancanza del moto: i cibi guasti, corrotti: l'abuso delle frutta e degli erbaggi.

Sono queste le palle lanciate dal cannone, che infrangono le muraglie di legno ed abbattono anche i piccoli bastioni di debole fabbricato. Sono inconvenienti questi che tutte le commissioni sanitarie, tutte le autorità municipali, tutte le autorità governative hanno pubblicato *di doversi evitare non solo, ma si sono curati e si curano di non far avvenire* specialmente col disinfettare le case ed i luoghi luridi colla soluzione del solfato di ferro e colle fumicazioni del cloro, sviluppato dal cloruro di calce sciolto in acqua.

Alla nettezza famigliare e della propria persona si accopii l'uso di qualche cucchiaio di acqua di menta da beversi al mattino a digiuno, l'odorare

la canfora, portando un lembo del fazzoletto imbevuto nello spirito canforato, il preservarsi dall'aria del primo mattino e della sera specialmente nei giorni umidi e freddi, l'esercitarsi al moto non pel sole. E pei travagliatori che sono obbligati allo strapazzo al quale sono abituati, si prescrivano le stesse cose, più il non agglomerarsi stipati in luoghi angusti, di evitare la mal'aria ed a prima mattina rinforzino lo stomaco con qualche refocillazione, scansino gli eccessi, mentre l'abitudine dei disagi li dispensa all'osservanza miticolosa dei precetti. Nel caso si avvertino borborigni nel ventre che spesso sono i forieri del Cholera si prenda un gramma di magnesia pura al mattino e si replichi ogni giorno finchè i detti borborigni sieno cessati, praticando subito un salasso nel caso di flussioni, reumi o catarri, e si applichino mignatte essendovi emorroidi, perchè il Cholera si associa subito ad ogni più piccola indisposizione di qualunque genere, si stii attento però non essendovi catarro, flussioni o dolori a non usare il salasso, specialmente se dimorasi nei luoghi ove sono le intermittenti e gl'individui fossero deboli e non sanguigni, perchè il detto rimedio potrebbe essere non utile.

Un metodo immancabile e positivo a liberare dall'invasione Cholerica, che senza difficoltà può eseguirsi, l'ho già descritto; debbo ora ragionare dell'altro che ho dichiarato a principio. Questo secondo metodo è il bagno freddo da farsi ogni mattina. Desso al solo nominarsi incute ribrezzo al nostro popolo, ecco perchè è più difficile a praticarsi mentre è il più facile, come dissi di sopra, per la ragione che desso solo senza l'osservanza di altri amminicoli preserva dalle malattie pestilenziali; e per causa che è d'istinto naturale dell'uomo; e perchè con un niente si può far da tutti.

Lo inventai, come dissi avanti, nell' anno 1867 e lo esposi alla illustre commissione sanitaria di Livorno, la quale diede subito disposizione per fare stabilimenti onde rendere popolare l' uso del detto bagno, ma il Cholera incalzando fece bandire l' idea del preservativo avendosi dovuto pensare a cose più urgentemente necessarie; per non far perdere quinti tale scoperta sono in obbligo di pubblicarla perchè sebbene da gran tempo rinomati professori ne avessero fatto e ne facessero, per medicare però, uso sterminato tanto a ritenerlo come panacea di tutti i mali, non ebbero mai idea almeno che fosse stato o avesse potuto essere preservativo di alcun male, come è stato per l' acqua, che mentre bolle da che l' uomo è nel mondo, pria del nostro secolo non si è mai badato che da essa n' esce un vapore che ha la forza riunita di migliaia di cavalli; perciò seguendo i dettami di Terenzio coi quali dice. *Scire idem est ac nihil scire nisi quod tu scis sciat alter;* mi fo a mostrare l' esistenza della forza preservativa del detto bagno freddo.

I Parti, i Macedoni, gli antichissimi Romani erano i primi popoli forti e valorosi del mondo. Quale igiene usavano? Il disprezzo degli agi, delle mollezze, dei pericoli, si accostumavano agli esercizi guerreschi, e praticavano sempre i bagni freddi; era per essi un diletto fare detti bagni, mentre erano sobri e non dediti agli abusi di liquori ed altre sostanze dannose. Qual compenso avevano per una tale igiene? Il più meschino era quello di non soffrire alcun male: di pesti, di contagi, di miasmi, alcuna idea non avevano; tanto che per non soffrir malattie, mancavano del tutto i medici, e specialmente in Roma.

Nella città di Londra, ove mollemente non si vive e si gode libertà, si fanno per costume i bagni freddi, imitando quello degli antichi popoli liberi ed

eroici. Nelle invasioni choleriche che proporzione vi è stata fra essa e le altre città di Europa? Appena un solo individuo per ogni 10 mila abitanti: mentrechè in tutte le parti ove 2, ove 3, ove 4, per ogni mille sono stati attaccati dal male secondo le più accurate statistiche che nell' Enciclopedia popolare alla parola Cholera (1) si trovano stampate; e se vi è stato qualche caso in Londra, è successo in persona dei poco agiati, che in quella città non mancano, che sono impossibilitati dalla miseria per fare esattamente detti bagni freddi.

Alle suddette contestazioni si aggiunge la seseguente prova *Foderé* nel 4.° volume della sua medicina legale dice: che pel contagio della peste bubbonica di Egitto, non vi è preservativo; una cosa sola ha egli osservato ed è, che di quei facchini che trasportano l' acqua tutto il giorno dal fiume Nilo in città per uso di bagni, colle brocche ripiene sulle spalle non vi è uno che venga attaccato dalla peste. Egli spiega ciò secondo le teorie di allora, cioè che l' acqua spargendosi nel corpo di quegli, ottura i pori della pelle per cui impedisce l' entrata della materia contagiosa frammista all' aria per i detti pori, senza avvertire alla grandissima quantità di aria che in ogni momento entra per i polmoni e s' immedesima col corpo mediante la sua combinazione chimica col sangue; ma oggi coi progressi della Fisico-chimica chi non giudica, che quelle bagnature di acque sono continuati bagni freddi perchè l' acqua quando è sparsa su per un corpo non fa che evaporarsi continuamente e per fare questo deve assorbire calorico, ed assorbendo calorico, per necessità produce freddo? Il bagno freddo è dunque

---

(1) Enciclopedia popolare — Ultima edizione.

contestato, per fatti avvenuti a professori di prima sfera, il preservativo della peste bubbonica.

Seguono altre dimostrazioni. Sammiolvvitz, medico polacco, trovandosi in Mosca nell'anno 1777, mentre ivi era la peste, che facea per guarire gli appestati? Stropicciava col ghiaccio il loro corpo: e che succedeva con questo? Là per là, cessava la diarrea colliquativa. I bubboni sparivano, la pelle, da squallida diveniva rosea, i polsi si animavano e la salute non tardava a venire, sortendo così gli uomini dalle fauci della morte. Non era il bagno freddo che produceva ciò? Questi fatti son narrati da Giannini tal quale io l'ho detti, nella sua opera di medicina, chiunque può leggerli e concludere con me che i bagni freddi producono questi effetti curativi di subitanea guarigione, avendo virtù specifica di distruggere la materia miasmatica contagiosa pestilenziale perchè se avessero la sola forza degli altri rimedi curativi, non guarirebbero sì prontamente, ossia non struggerebbero in un subito le lesioni patologiche enorme degli organi, ma bensì come i detti altri rimedii agirebbero in modo lentamente graduato, come avviene per dovere respingere gli assalti del veleno che non distrutto del tutto dee continuamente ripetere i detti assalti, quindi da ciò risulta che il bagno freddo deve chiamarsi un vero antidoto, un neutralizzante e quindi per necessità preservativo.

E per il Tifo? Per questo male trovai la specifica virtù neutralizzante dal rimedio, perchè lessi che nell'ospedale di Liverpool il detto bagno si praticava molto per medicare i tifosi e per esso avveniva che cessava subito lo stupore e ripigliavano gl'infermi l'intelligenza, sopravveniva il critico sudore ed insificante riusciva per i sofferenti la malattia, onde io dalla sana filosofia essendo informato

a *nullius adictus jurare in verba magistri,* e che *nil mortalibus arduum,* dedussi subito che il bagno freddo aveva virtù neutralizzante e così con pieno successo l' usai qual preservativo, senza darmi carico che a tanti grandi professori non era venuto in pensiero l' idea di un tale espediente a preservare, mentre essi stessi affetti dai detti mali, del detto rimedio non si valevano per guarirsi, e molti rinomati medici sono periti per esso, specialmente in Napoli come l' illustre Folinea, il Foderari, il Sorda e tanti altri che pel grande esercizio della professione dovevano stare in continuo contatto coi tifosi, mentrechè se avessero conosciuto tanto grande preservativo l' avrebbero usato per salvarsi, e non l' avrebbero trascurato di certo, perchè d' esso è consentaneo ancora alla pretta igiene.

Attesochè dunque è dall' istoria contestato che il bagno freddo si è fatto per uso igienico da tutti i popoli liberi, eroici, valorosi e forti della più remota antichità e questi popoli erano esenti da malattie, tanto da non aver bisogno di medici.

Attesochè i popoli moderni che usano il bagno freddo sono scarsi di malattie ed anzi privi del tutto di esse, specialmente delle pestilenziali, se quei pochi casi che avvengono fra di loro si considerano avvenuti su quelli che o per poca agiatezza o per altre cause i detti bagni non hanno usato.

Attesochè è dimostrato da fatti autentici di autori i più accreditati che il bagno freddo usato per curare i detti morbi pestilenziali si comporta da specifico neutralizzante le sostanze contagiose o miasmatiche, come si rileva dalle cure di Samiolwitz fatte in Mosca sugli appestati nel 1777 stropicciando la pelle col ghiaccio i quali subito guarivano, e dalle osservazioni di Foderè sul preservativo della peste di Egitto che verificasi essere di necessità il

bagno freddo, e dagli effetti dell' uso di esso bagno fatto nell' ospedale di Liverpool per curare gli ammalati di tifo che avevano la pronta guarigione, non come si ottiene da tutti gli altri comuni ed ordinarii rimedii, ma come fanno i soli neutralizzanti.

Attesochè non è a dubitare che esclusivamente il bagno freddo teneva lontani i morbi dagli antichi popoli e gli tiene da quei moderni che lo fanno, perchè se essi usavano altri espedienti igienici anche produttivi di buona salute, i Musulmani che sono scioperati, corrotti e luridi ed hanno la peste endemica con loro, perchè per caso, taluni fanno i bagni freddi, questi sono esenti dall' attacco del più inesorabile contagio di Peste. Come risulta da fatti osservati e pubblicati dal più illustre autore di medicina legale Foderè quindi niun costume può opporsi al contagio, ma il bagno freddo sì.

Attesochè per le cure dei morbi pestilenziali è dimostrata immancabile la forza neutralizzante di esso bagno, la qual cosa dà maggior prova della forza preservativa di sopra dimostrata.

Ne segue per ragione scientifica che devesi decidere e giudicare, che il bagno freddo è preservativo immancabile e positivo dai contagi e miasmi di tutti i morbi acuti pestilenziali.

Ottenutasi questa scientifica decisione, con ogni impegno io interesso i medici perchè facessero il detto bagno quando devono essere pel dovere di professione in contatto degli ammalati affetti da morbi epidemici e pestilenziali che infettano, ritenendo certe le qualità del detto espediente per le esposte ragioni, che solo io offrendo per ora, sono sufficienti a dimostrare il fatto come la sana logica insegna a dichiararlo immancabile e positivo, non entrando io a parlare della causa essenziale efficiente di tale proprietà di esso, perchè difficilissimo e quasi impos-

sibile sarebbe il farlo. Della necessità della quale conoscenza mi dispensa l' esempio di tutti gl' inventori di specifici classici che si son contentati dire, circa alla causa essenziale *felix qui rerum poterit cognoscere causas.* Mi riservo però pubblicare fra breve altra operetta sugl' imponderabili, od imponderabile, ed ivi parlando delle leggi del fluido spero poter esporre alcuni raziocinii che dimostrano l' essenziale causa per cui il bagno freddo è preservativo dai detti contagi.

Essendo consentaneo al progresso ed alla libertà il detto espediente, le autorità ed i proposti alle pubbliche amministrazioni sanitarie promuoveranno, lo spero, la sua attuazione per i proficui fatti che se ne ottengono, quantunque restia si mostrasse la maggior parte del popolo a farlo essendogli spiacevole perchè invecchiato nella educazione molle che per tanti secoli, è invalsa in lui per aver giaciuto sotto le oppressioni dei despoti che a colpi di forza brutale, depravazioni, compiacenze servili, usi riprovevoli, scuole oscurantistiche, l'hanno snaturalizzato, travagliando a più non posso per non far allignare in esso la menoma favilla di bene, ed invece fare adottare per utile ciò che è dannoso, per piacevole quel che è spiacevole, per necessario l' inutile e totalmente dannoso.

È vero che la recente storia ci porge argomenti a far credere che l' asiatico morbo abbia tendenza ad acclimatarsi fra noi ma i morbi generalmente non si acclimatano ove non trovano ragioni valevoli a farli sviluppare, e qualora esistono, acciò evitare nuove invasioni, si sorvegli alla pubblica igiene scrupolosamente con tutte le forze con tutto lo zelo, e si procuri rimuovere i vari centri d' infezione le emanazioni putride di sostanze organiche in stato di scomposizione.

Si allontanino le immondizie dalle strade, si rimuovano le letifere condizioni delle gore facendo costruire con rigore dei luoghi di spurgo o pozzi neri, si rendano le abitazioni del povero più pulite, arreate e meno umide, e s' impedisca in esse al possibile la troppa agglomerazione degl' individui; si sorvegli alle buone regole dell' igiene negli opifici, ed infine si sradichi la triste idea della paura.

In conseguenza di tutti questi inciampi, che quantunque da un pezzo siamo giunti ad acquistare libertà, ancora esistono per l'attuale generazione abbrutita sotto le passate oppressioni, quindi ho studiato il modo per rendere piacevoli detti bagni freddi per tutti anche per quelli che ci-hanno avversione, come ancora per adattarli a tutti i temperamenti, idiosincrasie e complicazioni. Il detto bagno quindi deve farsi nel seguente modo.

Se si metta l'individuo nudo, ritto in piedi in un secchio vuoto di acqua e si faccia versare sul capo un dopo l'altro da sette in otto lavamani di acqua a sette gradi di Reaumur sullo zero in Italia e nei paesi del nord, a zero, si metta in letto ove si asciuga, beva una decozione di thè o camomilla, stia per mezz' ora a riposo e dopo può sortire pei suoi affari. Questo bagno a docce stimo che è l' unico a giovare, mentre le fasciature ed altri metodi non li giudico confacenti e li stimo dannosi.

Queste sono le norme per le persone prive di difetti, ma non sono molte queste persone onde io adattare dovendomi a farlo riuscire piacevole ed utile a tutti, dico che i sensibili ed i delicati, non che quelli hanno avversioni o dispiacere pel detto bagno freddo lo facessero incominciando coll' acqua naturale a diciotto o venti gradi sullo zero e giorno per giorno ribassassero la temperatura fino a giungere ai sette gradi sullo zero da me indicati di sopra del termo-

metro di Reaumur. Vi sono le persone affette da dolori reumatici, catarri, dei disposti alle malattie di petto, dei pletorici: questi pria di soggettarsi al bagno si devono salassare.

Il Cholera esattamente è stato dichiarato un morbo proteiforme, per cui delle sue cause e modo di procedere mi astengo di parlare avendone moltissimo stampato relativamente ad esse, uno differentemente dall'altro, innumerevoli dottori: solo ripeto con taluni, che al suo apparire, stanziare ed anche alquanto prima, si osserva annullamento dell'inclinazione dell'ago magnetico tantochè i telegrafi elettrici perdono il di loro esercizio in buona parte ed anche all'intutto. Lo dice l'erudito Dottor Mengozzi (1) ed altri insigni professori ed ognuno può verificarlo da sè causa imponderabile dunque è certo che il morbo produce rimedio imponderabile deve annullarlo, che è quello che ho di sopra proposto, il bagno freddo che l'imponderabile calorico mette in straordinaria azione.

E per la cura?!

A quel che hanno pubblicato tanti medici per la cura del Cholera aggiungo che io respingo tutti i sistemi e mi attengo a medicare le lesioni patologiche degli organi le più micidiali che minacciano la vita, quindi per abbattere i prodromi energicamente, io prescrivo il salasso pei pletorici e disposti alle infiammazioni o pure infiammati con reumi

(1) Mengozzi — Breve avviso intorno all'Achorela stampato in Pisa il 1866 dice « che l'Achölera mostra più veemenza ed intensità nei luoghi prossimi al meridiano magnetico « più che » dov'è zero l'inclinazione dell'ago magnetico il morbo si palesa, ove e al massimo non fece mai di se mostra »

catarri; le mignatte all'ano per gli emerroidarii come pure sul ventre in caso di dolori viscerali. Questo già deve farsi in un subito senza che s'inoltrasse il male. Limonate si usino per bevanda con alcune gocce di etere solforico, spirito di Mindereri e sciroppo di gomma arabica, si applicano i vescicanti enforbiati a tutti gli arti, e sviluppandosi l'algidismo si usi il bagno caldo a 26 gradi sullo zero standoci dentro per mezz'ora o più sinchè comparisca l'urina; e siccome il Cholera è di tre sorte: infiammatorio, intermittente ed irritativo, così nell'intermittente che si conosce subito dall' ammansarsi tutti i sintomi e quasi del tutto sparire per un dato tempo ossia nella decadenza della febbre dopo un intervallo più o men lungo, ricomparire più feroci che spesso subito spengono la vita, si devono usare forti dosi di solfato di chinina senza perdita di tempo come nelle perniciose.

Nell' irritativo poi conviene dare l' assa fetida, le limonate, l' acqua di menta, la canfora, i bagni caldi, le scoriature con spazzola. E nel Cholera che corre per le poste, frattanto che attaccano i vescicanti si stuzzichi la pelle anche con le urtiche, con le spazzole, panni di lana ecc.

La voce fioca clangosa che in poco d'ora offrono i cholerici e l' enorme dimagramento sono l' effetto della strabocchevole perdita di sostanza della diarrea, quindi i metodi sopprimenti, gli astringenti che si credono necesarii devono rimpiazzarsi dagli epispatici e le irritazioni pronte e ripetute della pelle perchè queste struggono l' irritazione intestinale, che sostiene la diarrea e quelli la fecondano. I vomiti molesti si scemano colle limonee gasose, ossia collo specifico antiemetico di Riverio.

I salassi da me progettati di sopra si [illegible] fare al principio del male ossia ai suoi primordii.

non già nel suo progresso quando enormi esiti per diarrea hanno sfruttato il corpo, come pure deve bastarsi a farli solo quando si tratta di Cholera infiammatorio che si manifesta con dolori o complicazione di reumi, catarri, ecc., perchè nel Cholera intermittente, atonico, ossia nella perniciosa cholerica il salasso sarebbe non utile e pur dannoso. Il fulminante che si appalesa con sincopi, deliqui ed altre nervose alterazioni il solo profuso salasso fatto subito può medicarlo allungando il corso del male.

E nel chiudere questa mia breve memoria mi piace confermare il mio divisamento — ciò essere di fatto la medicina arte più che scienza, è sperienza più che teoria, è fatto più che speculazione, è disciplina più che dottrina. Tutto in quella è pratica, tutto è fatto ed in ciò sta il suo spirito; marcia sovente sulle congetture, ond' è che *interdum fallat.*

Non lascia però al più sovente di asseguire lo scopo sull' esperienza, sulla retta analogia, sulla cagione che segue il fatto senza dominarlo.

Ormai Lanza l' ha elevata al positivismo. Capobianco volle pur così abbellirla; ma ogni positivitismo deve posare sul fatto dell' individuo e sulle particolarità del sito. Lunga esperienza solo giova e attenta osservazione.

FINE